

Le tante tombe che troviamo nei nostri cimiteri, ci richiamano alla realtà del nostro destino: la morte! E dopo la morte? Il buio pesto o l'eternità piena di luce, con i nostri cari e miliardi di fratelli nel canto perenne di ringraziamento e di lode al Signore per aver fatto dono della Sua grazia durante tutta la nostra vita terrena?

Quali di questi due interrogativi ci interessano di più? Non ci importa nulla di quello che sarà per noi dopo la morte, ma ci interessa di godere in questo mondo, prendere le cose come ci vengono e sfruttarle a nostro vantaggio pretendendo dai più deboli di farci servire, dominare l'ambiente. Fare di tutto per essere considerati, temuti.

Oppure abbiamo la mente rivolta alla ricerca di compiere il nostro dovere, di avere rispetto per il prossimo con particolare attenzione per i più deboli, per quelli che hanno bisogno di aiuto, cercando di vedere ciascuno di loro il volto di Gesù ricordando le Sue parole e farne tesoro per il nostro comportamento. A me sembra che la scelta di queste due opzioni dipenda dal nostro grado di fede in Dio Padre amoroso e pieno di tenerezza verso di noi e della relazione che teniamo con Lui quali figli devoti e riconoscenti per il dono della vita e delle grazie che continuamente ci elargisce.

Andando a trovare i nostri morti, oltre a posare un fiore davanti alla lastra che li ricopre, non sarà forse bene pensare anche a noi?

SOMMARIO

La visita ai cimiteri ci fa riflettere	1
La Scuola dell'Infanzia	2
Il Vangelo della gioia	3
La morte: un pensiero salutare	4
Da cristiani in un mondo che.....	6
Dopo il Concilio	8
Cerchiamo di essere con Maria...	10
Le litanie lauretane	11
L'angolino della Parrocchia	16
La carità nella sua molteplice...	18
La presenza nello sguardo	19
La nostra scuola: i ricordi più belli	20
L'avvocato Rosa	21
Mondo trasannese	22
Per l'Italia in ripresa...	24
La prossima attività dell'Enaip	25
Sulle onde del suono	26
Sui monti della Cesana...	27
Santuario di nostra Signora del ...	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Ricordiamo alcune perle....	31
Informatutto	32

L'Olivo

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 9

Novembre 2015

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU

e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Laura Fraternali

Maria Luisa Comandini

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria Il Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Novembre 2015



**LA SCUOLA DELL'INFANZIA "ARCOBALENO" – TRASANNI PRESENTA
UN'ACCOGLIENZA DI PACE E COLLABORAZIONE.**

La scuola dell'infanzia è la più bella di tutte dove i bambini si incontrano senza pregiudizi nei confronti dei propri compagni, che siano con la pelle dello stesso colore oppure no; che parlino la stessa lingua oppure no.

Uno sguardo, uno scambio di gesti, un sorriso e l'avventura comincia, senza riserve.

Nel mese di settembre, i bambini di 3, 4 e 5 anni nuovi iscritti si sono inseriti nel nostro ambiente scolastico con serenità e i compagni e le maestre li hanno accolti con giochi, attività emozionali e momenti di conversazione e di ascolto.

Con il loro inserimento è arrivato anche "ZEB" il pupazzo – burattino, filo conduttore di tutto l'anno scolastico 2015-2016 - che li accompagnerà alla scoperta delle attività didattiche attraverso la sua storia "ZEB e la Scorta di Baci", che introduce i temi della fratellanza, altruismo, del volersi bene e gli spazi di espressione con le emozioni, che costruiranno e svilupperanno le loro competenze come inizio del processo di inclusione. Per creare un legame veramente speciale tra i bambini le insegnanti hanno, così, proposto di esprimere i loro sentimenti, utilizzando frasi semplici e affettuose, sperimentando gesti di amore e accoglienza per creare amicizia e felicità.

Annarita Greco



**La gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di papa
Francesco**

(Continua dal numero 63)

Inoltre, è necessario che riconosciamo che, se parte della nostra gente battezzata non sperimenta la propria appartenenza alla Chiesa, ciò si deve anche ad alcune strutture e ad un clima poco accoglienti in alcune delle nostre parrocchie e comunità, o a un atteggiamento burocratico per rispondere ai problemi, semplici o complessi, della vita dei nostri popoli. In molte parti c'è un predominio dell'aspetto amministrativo su quello pastorale, come pure una sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione.

64. Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti. Come bene osservano i Vescovi degli Stati Uniti d'America, mentre la Chiesa insiste sull'esistenza di norme morali oggettive, valide per tutti, «ci sono coloro che presentano questo insegnamento, come in-

giusto, ossia opposto ai diritti umani basilari. Tali argomentazioni scaturiscono solitamente da una forma di relativismo morale, che si unisce, non senza inconsistenza, a una fiducia nei diritti assoluti degli individui. In quest'ottica, si percepisce la Chiesa come se promovesse un pregiudizio particolare e come se interferisse con la libertà individuale».[59] Viviamo in una società dell'informazione che ci satura indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori.

65. Nonostante tutta la corrente secolarista che invade le società, in molti Paesi – anche dove il cristianesimo è in minoranza – la Chiesa Cattolica è un'istituzione credibile davanti all'opinione pubblica, affidabile per quanto concerne l'ambito della solidarietà e della preoccupazione per i più indigenti. In ripetute occasioni, essa ha servito come mediatrice per favorire la soluzione di problemi che riguardano la pace, la concordia, l'ambiente, la difesa della vita, i diritti umani e civili, ecc. E quanto grande è il contributo delle scuole e delle università cattoliche nel mondo intero! È molto positivo che sia così. Però ci costa mostrare che, quando poniamo sul tappeto altre questioni che suscitano minore accoglienza pubblica, lo facciamo per fedeltà alle medesime convinzioni sulla dignità della persona umana e il bene comune.

(continua nel prossimo numero)

E' tornato Novembre con le sue giornate uggiose, le sue nebbie persistenti, le sue piogerelline. I bei tigli del nostro prato davanti alla chiesa stanno perdendo le ultime foglie: la loro vera ricchezza e sembrano melanconici, quasi prostrati a chiedere aiuto. Ma in realtà non sanno di essere stati spogliati. Le foglie sono per terra ingiallite e fradice di pioggia a morire insieme. Il vento, a volte, ci gioca beffardo, quasi divertito per farle scomparire. Le guardo mentre si stanno macerando senza ricevere da alcuno un segno di riconoscenza per il prezioso servizio prestato.

E' questo il loro destino e non ne possono soffrire. Non sanno di nascere e non sanno di morire; sono importanti nel progetto divino e sanno brillantemente esprimere tutta la bellezza del Creatore, fanno del bene con la loro



ombra, aiutano persino la medicina a guarire l'uomo e poi se ne vanno in un viaggio senza ritorno.

Lo guardo queste foglie, che mi hanno fatto compagnia per tutta l'estate ed ora se ne vanno per sempre. Le guardo con un senso di malinconia mentre scende precoce la sera a

richiamare il pensiero della morte. Una porta si apre nel grande mistero per noi esseri dotati di ragione, consci di essere inseriti in un grande progetto che non si ferma nella stagione del tempo ma va oltre. Il pensiero della morte, penso che per ciascuna creatura umana, apra davanti alla propria coscienza uno sconfinato orizzonte a partire dal pensiero del perché della propria esistenza. Le foglie nel loco inconscio hanno portato davanti a noi la bellezza e la potenza di Dio, realizzando nel piccolo tempo di una stagione, il progetto divino. Noi come ci siamo inseriti in questo progetto del Creatore? Come viviamo la nostra "stagione"? Anche per noi arriverà il momento del raccolto del prodotto delle nostre azioni e sarà il giorno della nostra morte. Un pensiero viene prepotente a occupare la mente. Chi siamo veramente, quale differenza c'è tra noi e gli altri esseri che noi chiamiamo "inferiori", perché abbiamo delle facoltà che essi non hanno e la differenza è sostanziale, di ampiezza incalcolabile che supera le potenzialità del corpo per posizionarsi ad un livello tanto alto che noi per poterlo spiegare chiamiamo "spirituale". Questo problema è stato sentito sin dai tempi primordiali e in tutte le comunità, anche le più primitive si è cercato un aggancio con la Divinità che in un certo senso richiama la potenzialità spirituale dell'uomo. Noi cristiani abbiamo la fortuna di possedere il patrimonio della Rivelazione a iniziare dalle prime pagine del Testo sacro dove è detto espressamente che il Creatore, dopo aver *"plasmato l'uomo con la polvere del suolo, soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"* (Gn.



della risurrezione finale promessa da Gesù. e che possiamo leggere nel vangelo di Giovanni al versetto 25 del capitolo 11, quando risponde a Marta prima del miracolo della resurrezione di Lazzaro: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno”*.

Mi pare che la presenza del corpo di quei nostri cari ci richiami fortemente la loro presenza nell'eternità che per noi rimane misteriosa, ma per essi è reale ed essi godono la stessa presenza di Dio che li ripaga di ogni fatica, di ogni atto d'amore compiuti durante la loro vita terrena. Certamente il loro riferimento a noi è costante e il loro richiamo alla nostra fede nella promessa di Gesù, ci porta a guardarci dentro per riprendere il nostro cammino, se per caso lo abbiamo interrotto. Ci costa solo un po' di volontà, un sentirci pur sempre figli di Dio con quella presenza affettuosa e deferente che è propria dei figli: parlare con i propri genitori, ascoltarli, seguire la loro parola, i loro insegnamenti. Dio, quale Padre misericordioso, ci parla, ci indica il cammino, ci riprende con amore ogni volta che perdiamo la strada giusta e ci stiamo inoltrando per strade pericolose. Egli è il vero Padre che ci conosce nell'intimo, che sa di cui abbiamo bisogno.

Non perde occasione per venirci incontro. Ecco, Novembre, con la tradizione di fare memoria dei nostri morti, è un'occasione da non perdere, perché è per il nostro bene, per la nostra salute spirituale soprattutto, ma anche materiale, perché quando siamo figli timorati di Dio, siamo anche in armonia tra di noi ed è tutto il nostro essere a beneficiarne. Non abbiamo timore di nulla, perché Dio stesso ci ha mandato Sua Madre, Madre tenerissima che non ha altro che pensare a noi e ci ascolta sempre con amore.

2,7) e che fece l'uomo a differenza degli animali “ a Sua Immagine e somiglianza”. E' chiaro allora che nell'uomo, nella sua stessa natura c'è impressa l'immagine di Dio, un'immagine che fa dell'uomo un essere dotato di potenzialità eterna, potenzialità che a un certo punto, per le più svariate circostanze, si separa dal corpo che ritorna alla polvere dalla quale è stato tratto. Dobbiamo riflettere prima di tutto su questa verità. su questa distinzione tra il corpo e l'anima che costituiscono l'essenza dell'uomo. Andando al cimitero noi facciamo visita a un corpo che sta lentamente ma inesorabilmente tornando in polvere. Posiamo davanti al sepolcro i fiori come segno di affetto e di gratitudine per quanto abbiamo ricevuto dalla persona che nella parte materiale, anche se nascosta dalla lastra di marmo o sotto un cumulo di terreno, è presente e recitiamo una preghiera per la sua anima che vive la sua esistenza nel mistero dell'eternità.

Allora è necessario riflettere, pensare davvero alla nostra esistenza che è dono di Dio, passaggio laborioso per arrivare a possedere l'eternità, chiedendo continuamente a Dio luce di discernimento per comprendere il più possibile la verità su di noi che ci porta a considerare la morte come passaggio da uno stato materiale a uno stato spirituale in attesa

Da credenti in un mondo che cambia

Una riflessione sulla vita cristiana

di don Giuseppe Dello Tore - Brindisi

da "Sicomoro"

Ripensare la fede per (ri)diventare credenti significa voler sperimentare nuovamente che ***“Attraversare la soglia della fede implica non provare vergogna di avere un cuore bambino che, credendo ancora nell'impossibile, può vivere nella speranza”*** [Card. Jorge Mario Bergoglio] e che tale prodigio è affidato alla libera scelta di rivivere lo stupore dell'incontro personale con Gesù vivente per mezzo dello Spirito santo nel Vangelo e nella sua Chiesa. Infatti ***“all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva...”*** [Deus caritas est, n. 1]. Per questo la fede si presenta come il «caso serio» [Hans Urs Von Balthasar] della vita ecclesiale e della storia dei popoli.

Essa, infatti, provocata dal senso del limite dell'esistenza è sempre accompagnata dal dubbio che la vittoria sul male e sulla morte sia una pia illusione e che Satana sia più forte di Dio. Ma proprio per questa ragione ***“non si crede in Gesù Cristo una volta per sempre ma ogni giorno la fede è pungolata dall'incredulità e dall'incertezza... Fede e incredulità sono inseparabili nella vita quotidiana. Senza l'incredulità la fede è considerata acquisita e non avverte il bisogno della preghiera. E senza la fede, l'incredulità cade nella sfiducia che il male sia più potente del bene”*** [Antonio Pitta, teologo]

Considerare la fede come la questione delle questioni, richiede, d'altra parte, affrontare con uguale serietà la questione antropologica, una sfida radicale sferrata anche a livello

legislativo, sul valore dell'essere umano e sul posto che deve occupare nella gerarchia della creazione e delle relazioni sociali. Una questione che, per qualche possibile soluzione, richiede di attingere ad ogni risorsa della ragione, della scienza e della fede per poter convergere sulla concezione autentica della dignità della persona umana, di ***“tutto l'uomo e di tutti gli uomini”*** [Caritas in veritate, n. 55], dell'uomo e della donna come fine ultimo della creazione, principio prioritario del bene comune e fine penultimo in relazione al Bene Assoluto che è il Dio Trino.

I credenti, in questo modo, intendono allenarsi a riscoprire e accogliere il Dio di Gesù con il suo Vangelo come il progetto fondamentale per la buona riuscita della loro vita, il rinnovo del volto della Chiesa e il rifacimento del tessuto sociale del popolo che, senza una ragione aperta e una fede pensata, appare stordito e disorientato e a volte, addirittura, senza testa e senza cuore. Per essere adulti nella fede e vivere nella chiesa e nel mondo cercando innanzitutto il Regno di Dio ritengono decisivo avere un cuore puro e rifuggire dall'ipocrisia. Infatti: ***“L'ipocrisia [cfr. Lc 12, 1-7] è l'anima doppia, pensare un po' di qua e un po' di là, poggiare un piede su questa pietra e uno su quell'altra. È quella peccaminosa diplomazia dello spirito che ci ammalia e ci fa male. Voi [giovani] non siete ipocriti ma aperti, e dite ciò che pensate. Con il trascorrere degli anni, però, si rischia di imboccare la stradina che porta al nulla e di non proseguire sulla strada***

grande della sincerità. Allora continuate a dire la verità, siate trasparenti, restate nella stessa via. Certo, durante questo percorso ci saranno dolori e problemi. Però il vostro cuore sarà felice, mentre se prenderete la stradina dell'ipocrisia non riuscirete nemmeno a sentire il vostro cuore" [Card. Jorge Mario Bergoglio].

I credenti che non intendono essere o non vogliono rischiare di diventare "cristiani da salotto" o "cristiani part-time" [Papa Francesco] sono coscienti di dover aprire strade nuove nella loro vita personale familiare e sociale. Strade che non risparmieranno loro le cicatrici delle incomprensioni, dei pregiudizi, dei pettegolezzi, delle insidie, delle calunnie, delle derisioni, delle invidie e delle perfidie anche da parte degli stessi compagni di viaggio e dei propri familiari.

Potranno, infatti, essere considerati come persone boriose, vanitose, avanguardiste, piccolo gruppo elitario, navigatori solitari nel contesto ecclesiale o persone psicologicamente turbate e facilmente telecomandate come gli adepti di una setta o gli integralisti di ogni credo. Potranno essere valutati capaci solo degli estremismi della miopia o della presbiopia culturale e relazionale, ma non della vista d'insieme lubrificata dalla carità pastorale per tutti.

Ma "... avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia, né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio... Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria po-

tenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi...

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno... ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: ... nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!" [2 Cor 4, 1-2; 7-9; 6, 3-4. 8-10].

Si impegnano, pertanto, a non essere credenti tiepidi che seguono la prudenza mondana, credenti che curano solo "una certa ammirazione per Gesù ma un po' da lontano... e [di] camminare soltanto alla presenza del proprio buon senso, del senso comune... ma quelli che sanno perfettamente che non possono andare da un'altra parte perché soltanto Lui, il Signore, ha parole di vita eterna" [Papa Francesco].

Così tutti, ma solo se hanno occhi aperti e cuore puro, possono essere assicurati da questo spirito di fede e coscienti che la Chiesa è santa e sempre reformanda, potranno valutare che le cicatrici della fede sono invece i segni delle ferite vittoriose della Pasqua e che, paradossalmente, proprio queste rendono i credenti destinatari privilegiati delle Beatitudini riservate a tutti coloro che, come i profeti, sono chiamati ad essere voce che grida nel deserto a preparare la via del Signore e a raddrizzare i suoi sentieri [cfr. Mt 3, 2 sgg].

Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

Maggio 1984

STILE DI VITA CRISTIANA E TESTIMONIANZA

(pomeriggio di preghiera)

.....
(continuazione dal numero precedente)

Cerchiamo di esprimere in altro modo la sostanza della nostra testimonianza.

Si può dire così: “In Cristo Gesù, morto e risorto, Dio ha deciso, nel suo amore infinitamente misericordioso, di salvarci gratuitamente incominciando dai più disgraziati”.

Soprattutto Giovanni e Paolo riflettono su questa realtà e ce ne presentano il senso autentico.

Giovanni dice: “In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché avessimo la vita per Lui: in questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio; ma è Lui che ha amato noi e ha mandato Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv.4,9-20).

Per Giovanni il centro di tutto il messaggio cristiano è: Dio ci ha amato per primo, noi non lo meritiamo. Ed il suo è un amore così grande che ha sacrificato Suo Figlio per salvarci senza nessun nostro merito. Paolo sottolinea: “Eravate morti per le vostre colpe, per i vostri peccati.....ma Dio ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatto rivivere con Cristo.....Per grazia siete stati salvati” (cfr. Ef. 2,1-20). E ancora. “Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (cfr. Rom.5,1-11).

Sta qui il significato profondo della morte e della risurrezione del Cristo: un amore impensabile, inconcepibile, dell’infinito Dio per i microbi che siamo noi, per i quali ha sacrificato il suo unico Figlio per salvarci, in modo completamente gratuito, senza che noi ce lo meritiamo in nessun modo.

Allora, se questo è il contenuto del messaggio cristiano, se questa è la verità profonda dell’evento “Gesù in croce, Gesù risorto”, leggiamo alla luce di tale intuizione che cosa vuol dire credere, vivere, testimoniare Gesù morto e risorto.

CREDERE vuol dire sperimentare personalmente nella nostra esistenza l’amore infinitamente gratuito e misericordioso di Dio, sentirci amati da Lui senza nessun merito da parte nostra: constatare di essere tutt’altro che amabili, di essere peccatori, di essere perduti e, nello stesso tempo, di essere amati e di venire salvati.

Se tale fede ci coinvolgesse totalmente, sperimentalmente, comprenderemmo perché molti grandi credenti sono stati prima grandi peccatori: hanno sperimentato nella loro carne la triste condizione di essere perduti, di essere indegni di amore e, contemporaneamente, hanno scoperto che, proprio perché erano grandi disgraziati, Dio li amava.

Per questo si dice. “Siamo salvati per fede”. Se abbiamo una fede di questo tipo siamo salvati. Forse le nostre opere sono cattive: ma, se abbiamo tale fede, veniamo salvati per grazia. Le opere buone verranno come gesto gratuito di risposta, non come causa di salvezza; ma come conseguenza della salvezza. Già il Profeta Abacuc diceva: “Il giusto vivrà per la fede” (2,4) e Paolo lo ripete nella lettera ai Romani (1,7): “Chi crede è salvo!” Ma chi crede con tale fede (cfr. Ef.2,1-10). Una fede simile diventa vita.

Che cosa vuol dire vivere la morte e la risurrezione di Cristo? Se abbiamo la certezza profonda sperimentata esistenzialmente che Dio ci ama senza nostro merito, che noi saremmo dei perduti ma Lui ci ha salvati perché inspiegabilmente si è innamorato di noi, allora porteremo nella nostra vita questo stesso stile: ci comporteremo in coerenza, ci sentiremo portati anche noi a fare come ha fatto Lui: ad amare gratuitamente. Giovanni afferma. “Noi abbiamo riconosciuto e creduto nell’amore che Dio ha per noi. Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo” (cfr. 1Gv.4,16-19). E’ una conseguenza inevitabile. Con altra espressione ancora più forte Giovanni proclama: “Da questo abbiamo riconosciuto l’amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita

agli altri". (1Gv. 7,16).

Dire: "Chi ama è salvo" è lo stesso che dire: "Chi crede è salvo". C'è salvezza per fede e c'è salvezza per amore, ma sono la stessa cosa.

Tale fede non può essere senza amore e tale amore non nasce che da una fede profonda.

Comprendiamo anche che cosa vuol dire testimoniare la morte e la risurrezione di Gesù: è dare prova in tutta la nostra vita di questo amore gratuito e misericordioso. "Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro" (Gv. 13,34-36).

"Siano anch'essi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato!" (Gv.17,21). L'amore nostro gratuito, disinteressato, per gli altri diventa testimonianza convincente dell'amore di Dio.

Il cristiano è testimone se chi lo vede può dire: "Quello ama in modo diverso dagli altri, ama in modo completamente disinteressato; crede davvero che Dio ci ama, tanto che lo testimonia nella sua vita".

.....SEGUENDO GESU'

Concretamente: in che modo possiamo dare testimonianza? In una visione simile non c'è bisogno di fare distinzioni fra "testimonianza a fatti" e "testimonianza a parole" perché quello che testimonia è la vita. Se la fede nell'amore gratuito e disinteressato di Dio che si è manifestato nella morte e risurrezione del Cristo ci ha toccati così esistenzialmente da trasformare tutta la nostra esistenza, non è più il parlare e neppure il fare, ma è l'essere, il vivere, che diventa testimonianza. Il "fare" non è che conseguenza e il "parlare" non è che esplicitazione, ma ciò che testimonia agli altri la nostra fede e il nostro amore è il modo di "essere": ciò che siamo, non tanto ciò che diciamo o ciò che facciamo. Concretamente questo significa "seguire Gesù", fare come ha fatto Lui: "Come ho fatto Io, fate anche voi" (cfr. Gv.13,15-16).

Di tutto il Vangelo citiamo solo alcune pagine.

Pensiamo alle tentazioni di Gesù: egli rifiuta la logica dell'avere e del possedere, la logica dell'apparire e del successo, la logica del potere e del privilegio e sceglie una vita povera, una vita senza successo, umile, una vita di servizio. (cfr.Lc.4,1-12).

Pensiamo anche ad un'altra pagina: Le Beatitudini,

il discorso della montagna: "Beati i poveri....beati i misericordiosi.....beati quelli che hanno fame e sete di giustizia....beati quelli che portano la pace" (Mt.5,1-12) e tutto il resto del cap. 5 che contiene le famose proposte. "Amate i vostri nemici.....fate del bene a chi vi ha fatto del male.....porgete l'altra guancia.....non si può servire a Dio e al denaro.....cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia....." (cfr. Mt. 5 e 6).

Tutto è nella linea della gratuità e della misericordia. Non possiamo dimenticare la "lavanda dei piedi" (Gv.13,1-20) che vuol dire condivisione e servizio sino a perdersi, a ridursi "schiavo".

E' manifestato nella morte e risurrezione del Cristo ci ha toccati così esistenzialmente da trasformare tutta la nostra esistenza, non è più il parlare e neppure il fare, ma è l'essere, il vivere, che diventa testimonianza. Il "fare" non è che conseguenza e il "parlare" non è che esplicitazione, ma ciò che testimonia agli altri la nostra fede e il nostro amore è il modo di "essere": ciò che siamo, non tanto ciò che diciamo o ciò che facciamo. Concretamente questo significa "seguire Gesù", fare come ha fatto Lui: "Come ho fatto Io, fate anche voi" (cfr. Gv.13,15-16).

Di tutto il Vangelo citiamo solo alcune pagine.

Pensiamo alle tentazioni di Gesù: egli rifiuta la logica dell'avere e del possedere, la logica dell'apparire e del successo, la logica del potere e del privilegio e sceglie una vita povera, una vita senza successo, umile, una vita di servizio. (cfr.Lc.4,1-12).

Pensiamo anche ad un'altra pagina: Le Beatitudini, il discorso della montagna: "Beati i poveri....beati i misericordiosi.....beati quelli che hanno fame e sete di giustizia....beati quelli che portano la pace" (Mt.5,1-12) e tutto il resto del cap. 5 che contiene le famose proposte. "Amate i vostri nemici.....fate del bene a chi vi ha fatto del male.....porgete l'altra guancia.....non si può servire a Dio e al denaro.....cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia....." (cfr. Mt. 5 e 6).

Tutto è nella linea della gratuità e della misericordia. Non possiamo dimenticare la "lavanda dei piedi" (Gv.13,1-20) che vuol dire condivisione e servizio sino a perdersi, a ridursi "schiavo"

Tarcisio MOSCONI

Cerchiamo di essere sempre con Maria, come Maria

Riflessioni per la festa della Presentazione di Maria bambina al Tempio

Nel mese di novembre siamo attratti soprattutto da due feste religiose: la Solennità di tutti i santi e la Commemorazione di tutti i defunti, ma non dobbiamo dimenticare che il giorno 21 è la festa della presentazione di Maria Bambina al Tempio. Tale ricorrenza si riferisce al periodo della vita della Madonna precedente all'Annunciazione dell'Angelo, un periodo che, dato il silenzio dei Vangeli, viene colmato dal racconto del Protovangelo di Giacomo che troviamo nei vangeli apocrifi. Il racconto di tale Protovangelo è ricco di particolari sul concepimento di Maria, sulla Sua nascita, sul suo ingresso al Tempio di Gerusalemme per tener fede a un voto fatto dai genitori.

Particolare spazio viene dato al momento in cui la piccola Maria, bambina di tre anni, sarebbe stata condotta al Tempio, dove trascorre 12 anni in preghiera, riflessione e formazione spirituale.

Ma, leggiamo insieme il testo del Protovangelo di Giacomo:

Quando la bambina compì i tre anni, Gioacchino disse: "Chiamate le figlie senza macchia degli Ebrei: ognuna prenda una fiaccola accesa e la tenga accesa affinché la bambina non si volti indietro e il suo cuore non sia attratto fuori del tempio del Signore". Quelle fecero così fino a che furono salite nel tempio del Signore.

Il sacerdote l'accorse e, baciandola, la benedisse esclamando: "Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni.

Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione".

La fece poi sedere sul terzo gradino dell'al-



Presentazione di Maria al Tempio

tare, e il Signore Iddio la rivestì di grazia; ed ella danzò con i suoi piedi e tutta la casa di Israele prese a volerle bene.

I suoi genitori scesero ammirati e lodarono il Padrone Iddio perché la bambina non s'era voltata indietro.

Maria era allevata nel tempio del Signore come una colomba, e riceveva il vitto per mano di un angelo.

Non sappiamo se quanto riferiscono i Vangeli apocrifi corrisponda alla verità storica della vita della Madonna prima dell'Annunciazione, ma certamente Dio l'ha preparata nel modo più idoneo per il progetto che aveva su di Lei con la missione che Le avrebbe affidato. Il racconto ha però una sua importanza perché, se non altro riflette il pensiero dei primi cristiani che vedevano in Maria la Donna eccezionale, La prescelta al di sopra di ogni altra creatura umana. Questo ci porta ad avere una maggiore devozione alla Madonna e a pregarLa sempre di più con fiducia e amore filiale, certi della Sua premura materna in ogni momento della nostra vita.

Tutte le 52 Litanie Lauretane illustrata da 52 artisti



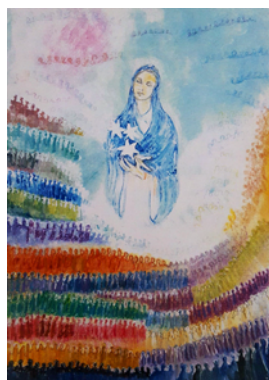
Un vivissimo grazie a tutti gli artisti, in modo speciale all'artista Carlo Iacomucci, trasannese doc, per la donazione di questa Immagine della Madonna di Loreto che sarà messa in copertina del volume e a quanti si sono adoperati per la buona riuscita dell'iniziativa, per primo a Romano Calzini, trasannese anche lui, ora residente a Pesaro per la sua collaborazione nell'attivare, stimolare e coordinare gli artisti pesaresi.



Santa Maria
di Igina Biriaco



Santa Madre di Dio
di Piero Cicoli



S.Vergine delle Vergini
Vittorio Ferrarese



Madre di Cristo
Mario Dabbene



Madre della Chiesa
di Anna Mercati



Madre della div. grazia
di Vito Tumiatì



Madre Purissima
di Paola Mainardi



Madre Castissima
di Gennaro Perone



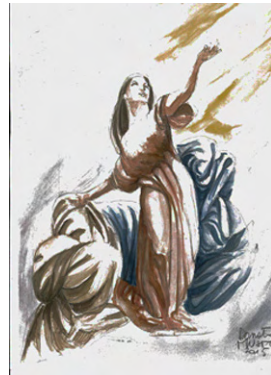
Madre sempre Vergine
di Yuri Bettinelli



Madre Immacolata
di Alberta S. Grilanda



Madre degna d'amore
di Michele Bartolucci



Madre Ammirabile
di Donato Musto



Madre del buon consiglio
di Alessandro Nastasio



Madre del Creatore
di Marisa Supato



Madre del Salvatore
di Anna Santa Smaldini



Madre di Misericordia
di Elena Frontero



Vergine prudente
di Gemma Vidale



Vergine degna di onore
di Marco Raggi



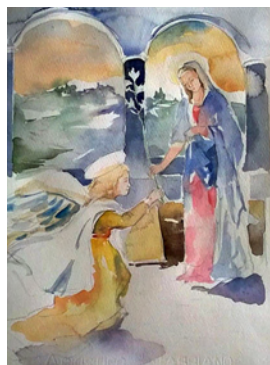
Vergine degna di lode
di M.Cristina Ludovico



Vergine potente
di Milvia Bortoluzzi



Vergine clemente
di Dino Molinari



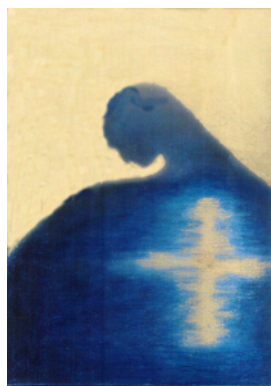
Vergine fedele
di Silvia Forlani



Specchio di perfezione
di Nadia Marini



Sede della sapienza
di Giuseppe Massetti



Fonte della nostra gioia
di Elena Cicero



Tempio dello Spirito Santo
di Simona Vincenzi



Tabernacolo di et. gloria
di Mario Benedetto



Dimora consacrata a Dio
di Barbara Scacchetti



Rosa mistica
di Ennio Bonanno



Torre della città di Davide
di Raffaella Colla



Fortezza inespugnabile
di M. Giulia Terenzi



Sant. della div. Presenza
di Giovanni Moroni



Arca dell'Alleanza
di Nadia Ugolini



Porta del cielo
di Elvia Bertuccioli



Stella del mattino
Giovanni Guglielmo



Salute degli infermi
Raimondo Rossi



Rifugio dei peccatori
di Francesco Angeli



Consolatrice degli afflitti
di Atonio Pilato



Aiuto dei cristiani
di Marina Morati



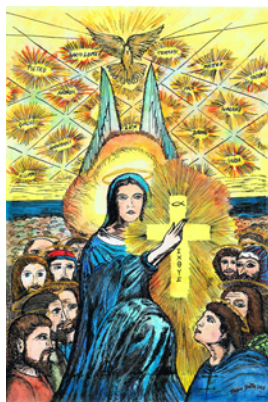
Regina degli Angeli
di Beatrice Caon



Regina dei Patriarchi
di Emanuella Ibba



Regina dei Profeti
di Alessandra Binini



Regina degli Apostoli
di Fabio Dotta



Regina dei martiri
di Laura Sassaroli



Regina dei testimoni
di Giuseppe Pannini



Regina delle Vergini
di Riccardo Paracchini



Regina di tutti i Santi
di Brunella Riillo



Regina Immacolata
di Elena Marra



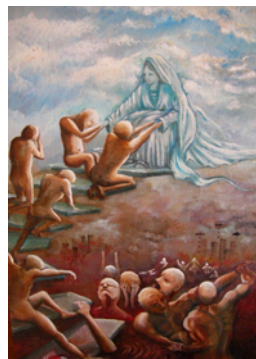
Regina assunta in cielo
di Gabrielle Scherrer



Regina del S. Rosario
di Sara Benedetto



Regina della famiglia
di Adriano Gasparini



Regina della pace
di Nadia Pianosi



DELLA PARROCCHIA

Il nuovo Consiglio pastorale

Sabato, 3 e domenica 4 ottobre, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio pastorale. I votanti sono stati 92: coloro che in genere frequentano la Santa Messa domenicale.

Un vivo ringraziamento alla signora Carla e a Riccardo per aver diretto con vera competenza tutta l'operazione.

Adesso rimane la rivitalizzazione dei gruppi operativi, quelli già nati nel 1989 come abbiamo già potuto notare nel giornalino del mese di ottobre.

Per una ordinata azione a beneficio della comunità, bisognerebbe che fossero operativi almeno i seguenti gruppi:

- 1- Gruppo della catechesi per minori;
- 2 - Gruppo della liturgia;
- 3- Gruppo della carità;
- 4- Gruppo della famiglia;
- 5- Gruppo per i problemi giovanili;
- 6 - Gruppo per la cultura (stampa)

L'adesione a questi gruppi è dettata dalla nobiltà di chi vi aderisce, dalla sua generosità, dal sentire la chiamata divina e darvi una risposta con tutta la volontà aprirsi al prossimo e mettere in conto un po' di tempo e tanta, tanta carità.

Già i primi tre gruppi, ringraziando il Signore, sono all'opera con grande impegno.

Bisognerebbe allargare il gruppo della Carità, perché i problemi sono tanti e non c'è soltanto da distribuire i vestiti e il pane. Aspettiamo anime generose.

Importantissimo è il gruppo della famiglia, perché è questo uno dei momenti più delicati che le famiglie stanno attraversando. Spero che vi siano molte adesioni.

Non meno importanti sono i gruppi per i problemi giovanili e per la cultura. Con questi gruppi operanti nei vari momenti dello svolgersi del tempo, il Consiglio parrocchiale potrà veramente essere stimolo e forza.

FESTA DI CRISTO RE

22 Novembre

Come sempre ci prepareremo a questa festa con il ricordo dei nostri morti: **giovedì, venerdì e sabato partecipando alla S. Messa in loro suffragio alle ore 20.30**

Domenica Messa solenne ore 11,15



Domenica pomeriggio, alle ore 16.30 verrà un gruppo di giovani facenti parte della GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA ad aiutarci a pregare il Santo Rosario e a celebrare una solenne Benedizione Eucaristica.

La Madonna ci porta a Gesù

La Gioventù ardente mariana o G.A.M. è un movimento cristiano cattolico di ispirazione eucaristica, mariana ed ecclesiale. Intende con i Cenacoli far presa diretta sui giovani e far loro amare il Rosario, la Parola di Dio, la confessione, l'Eucarestia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucarestia come esperienza di Cielo e di Risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.



Sabato 10 ottobre, nella chiesa di S. Nicola di Montecalvo in Foglia, **Federico Pasquini e Katia Filippelli**, hanno consacrato a Dio il loro amore.



Alla presenza di tanti parenti, amici e la comunità trasanese **MARIA E LORIS PERSANTI**, domenica 11 ottobre, hanno celebrato le loro **NOZZE D'ARGENTO**.

La forte e prolungata battuta di mani voleva dire loro un grazie vivissimo per aver dimostrato che la bellezza del Matrimonio cristiano non può mai venir meno. *Auguri per le nozze d'oro!*



Sabato 24 ottobre nella chiesa di Cristo Re a Trasanni, attorniti da parenti e amici **Michele Guidi e Adriana Brandi** con l'aiuto di Dio e la protezione della Vergine, hanno consacrato il loro amore per tutta la vita.

Incontro con i genitori

L'ultima settimana di ottobre ho avuto la fortuna di incontrare a gruppi, per ogni giorno della settimana, molti genitori dei bambini di Scuola Primaria e Media che frequentano il catechismo in parrocchia, per una verifica sul lavoro che ci siamo promessi di fare con l'opera preziosissima delle nostre catechiste sempre più preparate a soddisfare con competenza crescente il loro compito.

Ci siamo accorti che questi incontri sono molto utili anche per noi per avere una visione più ampia della dottrina che diciamo di professare e ci siamo promessi di incontrarci ogni tanto per approfondire certi passaggi che il Vangelo sempre attuale e Maestro di vita pone davanti alla nostra mente.

L'eterno riposo dona a lui, o Signore

il 25 novembre è deceduto nella propria abitazione **RIGHI GIUSEPPE** Alla moglie e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

La carità nella sua molteplice azione

Ho scritto più di una volta che la parrocchia prende forma in una comunità in cammino con una sua progettualità che ha come fondamento la fede in Dio, Padre ricco di misericordia, il quale ha un progetto di grandi proporzioni su ciascun componente la comunità e chiama tutti a partecipare a questo Suo progetto d'amore. C'è chi risponde e chi non risponde, chi è più pronto e chi si lascia desiderare. Così in ogni comunità che crede prendono consistenza gruppi operativi di servizio per la comunità.



I più assidui frequentatori della biblioteca ragazzi , tutti i martedì e i giovedì

Tra questi gruppi sale ai primi posti il gruppo della carità che a Trasanni ha grande spazio per operare a iniziare dai piccoli della Scuola per l'Infanzia che vengono dai paesi dove c'è miseria o persecuzione con le loro famiglie in cerca di lavoro.

Il nostro gruppo "CARITAS" è un piccolo gruppo, ma molto attivo che parte dal fornire il vitto ai più bisognosi, facendo loro la spesa al Conad, i vestiti e le scarpe con il grande assortimento che la popolazione non solo trasannese, rende sempre più ricco.

Si sa che dove maggiormente opera il gruppo, aiutato in questo dalla Caritas diocesana, è nel settore dei più piccoli con l'assistenza a scuola e nel recupero scolastico attraverso un'azione molto intelligente di operatori che sono all'altezza del compito di sostegno scolastico e per una efficace integrazione.



Molto spesso i genitori che accompagnano i loro figli al "dopo scuola" si fermano con i loro figli e apprezzano il lavoro delle nostre operatrici. Anche questo è un fatto molto importante per l'aggregazione.



Una Presenza nello sguardo

di Maria Laura Fraternali

«Per realizzare un libro grandioso occorre scegliere un tema grandioso» così scriveva nel 1983 Herman Melville, autore di *Moby Dick* all'autore della *Lettera scarlatta*, Nathaniel Hawthorne, romanzi cardine della letteratura americana. *Il cavallo rosso* di Eugenio Corti merita anch'esso tale definizione. L'opera, pubblicata nel 1983, è costituita da una trilogia e affronta le vicende dell'Europa a partire dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale fino agli anni settanta, vicende che hanno coinvolto l'autore in prima persona così da conferire talora al libro i caratteri di un'autobiografia.

È dunque la storia di una generazione in cui ai grandi avvenimenti, quali l'entrata in guerra, la spedizione e la ritirata in Russia, la guerra partigiana, la liberazione, la ricostruzione e il boom economico, si intrecciano meditazioni e riflessioni sugli stessi.

I personaggi principali appartengono alla famiglia Riva, piccoli imprenditori tessili che vivono a Nomana, paese della Brianza, luogo chiave del romanzo, non solo perché è il paese di Ambrogio, Manno, Michele, personaggi principali della storia, ma in quanto rappresenta gli affetti, la stabilità, la certezza in uno scenario connotato da eventi drammatici. Alle loro vicende si intrecciano quelle di personaggi famosi quali don Gnocchi, Agostino Gemelli, Palmiro Togliatti, elemento questo significativo a sottolineare che protagonisti della storia sono sia i grandi sia gli umili, sia i singoli sia le masse, come amava sottolineare il Manzoni, ideatore del romanzo storico. La guerra è lo sfondo, lo scenario, uno dei temi ricorrenti del libro: c'è chi cerca in essa un'occasione per emergere, chi la subisce, chi ne è travolto, chi, come un maresciallo - uno dei tanti personaggi minori del libro - dopo aver speso in Africa una parte notevole della sua vita, rimane profondamente deluso: «Ciò che non gli riusciva di accettare era il naufragio di un sogno [...] di partecipare a un'impresa di conquista fuori del comune. [...] Lui nei "luminosi destini" della



patria ci aveva creduto davvero»

Descrizioni, dialoghi, racconti si intrecciano variamente ed efficacemente in una composizione complessa e articolata in cui è possibile conoscere, rivivere e riflettere sul passato, come pure rinvenire tematiche e problemi di oggi quali ad esempio gli effetti del benessere economico. «Non solo succedeva che i figli si ribellavano ai genitori e alle istituzioni [...] ma la più parte della gente, anziché contenta sembrava diventata rabbiosa. Un grande affresco in cui la molteplicità di personaggi e situazioni, il susseguirsi di azioni e riflessioni, il dispiegarsi ampio e incalzante di tempi e luoghi trovano respiro e unità nella nota dominante del libro, quella religiosa. Essa connota lo sguardo dell'autore e gli consente di guardare e descrivere fatti, azioni e personaggi con partecipazione, condivisione, sofferenza, ma soprattutto con la certezza che «Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto e non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più perfetta e più grande» come osserva il Manzoni nel suo romanzo.

La nostra scuola! I ricordi più belli

Di Loredano Carigi

Grande festa! Dopo 37 anni noi scolari del 1950 ci siamo ritrovati all'agriturismo dei Duchi, era l'anno 1993. L'iniziativa è stata di Cardinali Fernanda e mia, infatti una mattina mentre stavo svolgendo il mio lavoro da bidello alla scuola Elementare Trasanni sentii suonare il campanello. Era Fernanda che mi era venuta a trovare. Abbiamo parlato di quando andavamo a scuola in quel plesso scolastico alla Stazione di Trasanni, ed io le dissi: "sarebbe bello ritrovarci assieme dopo tanti anni". Fernanda aveva una foto di noi alunni con la maestra Righi Raffaella, scattata nel 1956.



Così andò nel comune di Urbino per recuperare tutti nomi dei vecchi compagni di classe ed insieme li abbiamo contattati tutti ed il 9 luglio ci siamo ritrovati e molti di noi non ci riconoscevamo tra noi e così guardando la foto ognuno diceva: Io sono questo, io sono questa ed è stata una cosa bellissima. Durante la serata il mio amico Paride Mangani rallegrava la serata con la sua fisarmonica ed io ho cantato. La festa è stata proprio bella. Abbiamo mangiato molto bene e ballato fino a notte inoltrata. Da allora siamo rimasti sempre in contatto ed è così che ci siamo ritrovati una seconda volta sempre all'agriturismo dei Duchi accompagnati da mogli e mariti. Successivamente ci siamo rivisti dopo tre anni al ristorante L'Angolo con famiglie ed amici ed in quella occasione la serata è stata allietata con la musica dai miei amici Calcinari Silvano alla tastiera e Annibali Giuseppe di Schieri al saxofono



1993 all'Agro Turismo dei Duchi



6 giugno 2015 all'Auser Centro sociale di Montecchio

ed io ho cantato. Anche questa serata è stata allegra, è stato un piacere chiacchierare e ballare con i vecchi amici e amiche. L'ultimo incontro dopo questi tre anni, lo abbiamo fatto al Centro Sociale Auser di Montecchio, gestito da Franco Cerioni e si è tenuto lo scorso 6 giugno. Anche in questa occasione abbiamo passato una bella serata, allietata con la musica del mio amico Trio Massimo Gentilini ed ho cantato un paio di canzoni. Per me la musica è una delle mie passioni. I presenti sono rimasti contenti della serata per il mangiare, la musica, la compagnia e per finire, Fernanda, ci ha letto una poesia scritta da lei su noi scolari di quando andavamo a scuola e di noi adesso diventati genitori e nonni, poi ci siamo ripromessi di rivederci il 13 Dicembre per stare un'altra serata insieme al nuovo Centro Sociale Auser di Montecchio con la musica Trio Gentilini Massimo.



Avv. Merika Carigi

LA SUCCESSIONE TESTAMENTARIA - IL TESTAMENTO -

Cari lettori,

il testamento è uno dei negozi giuridici più importanti del nostro ordinamento perché attraverso di esso si può disporre, in tutto o in parte, del proprio patrimonio; non stupisce, perciò, che il legislatore abbia dettato delle regole severe in merito alla capacità di testare e di ricevere per testamento.

Stabilisce l'art. 591 c.c. che "possono disporre per testamento tutti coloro che non sono dichiarati incapaci dalla legge"; ovviamente l'incapacità va valutata al momento del confezionamento del testamento e non al momento dell'apertura della successione.

L'articolo continua poi indicando, nel secondo comma, i casi di incapacità, da ritenersi tassativi, ovvero:

- coloro che non hanno compiuto la maggior età; non può testare nemmeno il minore emancipato;
- gli interdetti per infermità di mente;
- quelli che, sebbene non interdetti, si provi essere stati, per qualsiasi causa, anche transitoria, incapaci di intendere e di volere nel momento in cui fecero testamento.

Quest'ultimo punto parla della cosiddetta incapacità naturale, che potendo far riferimento anche a cause transitorie, diventa assai difficile da provare; ne è un concreto esempio l'intossicazione dovuta all'abuso di alcool o di sostanze stupefacenti.

Non è compresa invece tra le cause di incapacità l'inabilitazione e stante la tassatività delle stesse dobbiamo ritenere che l'inabilitato possa validamente disporre per testamento. Ricordiamo che l'inabilitato è colui che è affetto da una infermità di minor gravità rispetto a quella dell'interdetto e ciò gli consente di poter compiere da solo tutti gli atti di ordinaria amministrazione, dovendo essere assistito da un curatore solo per quelli di straordinaria amministrazione.

In tutti i casi di incapacità precedentemente citati, il testamento può essere impugnato da chiunque vi abbia interesse entro cinque anni dal giorno in cui è stata data esecuzione alle disposizioni testamentarie.

In sostanza ciò che il legislatore intende tutelare è la piena ed assoluta libertà del volere del testatore la quale, viene tutelata anche attraverso le tradizionali forme della rilevanza dei vizi della volontà che diventano rilevanti quando si accerta che sono stati determinanti nella formazione della volontà del testatore. Stabilisce infatti l'art. 624 c.c. che la disposizione testamentaria può essere impugnata (sempre entro il termine di cinque anni), da chiunque vi abbia interesse, quando è l'effetto di errore, di violenza e di dolo.

Peculiare caratteristica della disciplina testamentaria è l'ampia rilevanza riconosciuta al motivo e ciò per il fatto che, in tal modo, si può garantire la rispondenza dell'assetto degli interessi concretamente realizzato a quello che era l'effettivo intendimento del *de cuius*. L'errore sul motivo, sia esso di fatto e di diritto, è infatti causa di annullamento della disposizione testamentaria solamente però quando il motivo risulta dal testamento ed è il solo che ha determinato il testatore a disporre.

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246



Nei mesi scorsi ho presentato alcuni problemi di Trasanni, non ho avuto fortuna, è stato come parlare tra sordi, ed anche cose importanti e pericolose che potevano essere risolte con poca o nessuna spesa non sono state prese in considerazione. Anzi per gli sviluppi che ci sono stati in paese, sembra che i trasannesi non siano dei cittadini normali, ma dei sudditi a cui si danno ordini e non si prendono in considerazione le esigenze.

Questa volta voglio parlarvi di un progetto del quale anche in passato se ne è parlato, la completa illuminazione di via Seghetto, quella che porta dall'incrocio alla chiesina vicina all'ex deposito dell'aeronautica Trasanni si trova chiuso tra due valli, e le sue strade e vie sono tutte in salita o discesa, poche sono le strade in pianura, e chi, in una giornata di bel tempo voglia fare una passeggiata a piedi o in bicicletta non può che andare in Via della

Linea, se vuole trovare una strada comoda e piana, eppure nelle calde serate estive sarebbe bello, anche per gli abitanti del "Sole" e dintorni passeggiare e rilassarsi, invece dall'incrocio si vede un pozzo nero e buio dove sparisce una strada. Dicevo che anche in passato si era lottato per ottenere l'illuminazione della via, ottenendo solo di illuminare la via vicino alla chiesina per una cinquantina di metri, ora si vuole di più. Sappiamo che ciò per ora è impossibile, ma è bene far sapere all'autorità che gli abitanti di Trasanni hanno anche questa esigenza, magari collegando questa via con Via Costanzina Meletti, che seguendo il tracciato della vecchia ferrovia non avrebbe bisogno di quasi nessun lavoro, poiché è sostenuta da una robusta massicciata, appunto quella dell'ex ferrovia, si farebbe così un magnifico anello per una bellissima pista ciclabile.



Quattro visioni della via Sighetto, dall'incrocio con la provinciale fino all'incrocio per Seghetto



di Sergio Pretelli

Abbassare le tasse non è una politica di destra o di sinistra. E' una cosa giusta. E' una affermazione del nostro presidente del Consiglio Matteo Renzi. Coerente col suo modo di operare in un Parlamento dove, sulla carta, non ha una maggioranza qualificata. Per averla si dovrebbe tornare alle elezioni. Le quali, a detta dei sondaggisti, darebbero un esito più o meno uguale a quello che esiste ora in Parlamento. Per questo Renzi continua con il suo progetto di fare le riforme, con i voti di chi è disponibile. Quelle riforme che i governi prima di lui (Berlusconi, Prodi, Monti, Letta), con maggioranze qualificate, non sono riusciti a portare a termine. Ora le riforme sul Lavoro, sulla Scuola, sul Senato sono passate. Così come la riforma della Legge Elettorale (bisognevole di ritocchi) è in dirittura d'arrivo. Non entro nel merito. Tutto è criticabile e perfettibile. Dico solo che quelle leggi sono state prodotte dalla maggioranza che noi, cittadini italiani, abbiamo mandato in Parlamento con elezioni democratiche. E in democrazia decide la maggioranza. Ma noi ed i nostri rappresentanti politici ce lo siamo dimenticati. E i politici più ambiziosi lavorano pro domo loro. Basta guardare all'interno del partito di maggioranza. Nel PD. Dove una minoranza interna (i dem) è in continua contestazione. Alcuni capetti sono già usciti dal partito, ma non dal Parlamento dove sono entrati col PD. Usciti "per formare un vero partito di sinistra" a loro immagine e somiglianza. In pratica per l'ambizione di esserne i capi. Infatti non agiscono insieme. Neppure si sono accorti che la società è cambiata enormemente in questi ultimi anni. Continuano a parlare di destra e di sinistra, quando non esiste più nè la destra né la sinistra e nemmeno un sistema economico omogeneo.

Il capitalismo come lo si intende in Piemonte e Lombardia è diverso da quello che si pratica in Sicilia, o a Parigi o a Londra, o negli Usa o in Cina. Siamo in un caos di cui non siamo in grado di definirne i confini. Anche il modello tedesco, dopo la Volkswagen, fa acqua da più parti. Non è più un modello di riferimento ed insegna che la competizione spinta all'estremo non convince, non regge e porta alla truffa, pur di continuare a sentirsi superiori e depositari di verità. Le Agenzie economiche internazionali e quelle private di rating, fino al Governo Renzi, ci avevano posto sulla soglia del Terzo Mondo. A riprova che le dette agenzie sanno prevedere ciò che sta accadendo, non ciò che sarà. I loro parametri di riferimento non sono tavole della legge e quindi possono essere migliorati, più o meno rapidamente, non aspettando una lenta presa di coscienza dei problemi correnti, ma con una pressione dal basso che spinga la politica a cambiare passo e rotta. Un mutamento culturale o meglio di civiltà, qualcosa di più pervasivo di testa, di braccia, di programmazione. Partendo dalle nostre realtà. Come a Trasanni nella festa ecumenica con la Comunità nigeriana. L'inizio di un lungo cammino per l'integrazione che porta al rispetto delle diverse culture, alla comprensione per arrivare ad una collaborazione crescente per stare al passo con la civiltà del nostro vivere. Occorre più partecipazione. Per esempio nella scuola. Gli organi collegiali lo prevedono. Non per far avanzare di qualche posizione i nostri figli, ma per migliorarne la condotta, per essere sponda degli insegnanti per la lettura, per l'apprendimento, per l'educazione. Quella democrazia che è sulla bocca di tutti, per funzionare correttamente, ha bisogno del controllo continuo ed intelligente dei cittadini. Siccome è scomodo, fastidioso e impegnativo l'abbiamo delegato alle leggi ed ai tutori delle Istituzioni. Leggi fondate sulle devianze e non su regole generali che creano un caos incontrollabile. Cittadini di culture diverse, credenti e non credenti, ragionando umilmente insieme, sosteneva il Card. Martini, possono essere i fattori fondanti per far crescere il nostro grado di civiltà.



IN... FORMAZIONE

Le prossime attività dell'Enaip di Rimini Trasanni

di Sergio Baldantoni

CORSO A PAGAMENTO:

Corso n° 192235 - OPERATORE SOCIO SANITARIO - Qualifica di I livello TE10.31
PROFILO PROFESSIONALE

L' Operatore Socio Sanitario è l'operatore che svolge attività indirizzata a soddisfare i bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in un contesto sia sociale che sanitario, favorendo il benessere e l'autonomia dell'utente. Svolge la sua attività sia nel settore sociale che in quello sanitario in servizi di tipo socio - assistenziale e socio - sanitario, residenziali o semiresidenziali, in ambiente ospedaliero e al domicilio dell'utente. Lavora in collaborazione con gli altri operatori professionali preposti all'assistenza sanitaria e a quella sociale, secondo il criterio del lavoro multiprofessionale.

Il corso, attraverso una formazione specifica di carattere teorico e tecnico-pratico, fornisce all'operatore la capacità di intervenire nelle situazioni di mancanza di autonomia psico-fisica dell'assistito, privilegiando l'attenzione alla persona.

DESTINATARI E REQUISITI DI ACCESSO:

Il percorso formativo è destinato a massimo di n° 30 allievi (uomini e donne) occupati e disoccupati.

DESTINATARI E REQUISITI DI ACCESSO:

Il percorso formativo è destinato a massimo di n° 30 allievi (uomini e donne) occupati e disoccupati.

IL PERIODO PRESUNTO DI AVVIO E TERMINE DEL CORSO: Gennaio 2016- Gennaio 2017

SELEZIONE PER L'AMMISSIONE:

L'ammissione al corso è subordinata al superamento di una prova scritta, consistente in quiz psico-attitudinali e di cultura generale e da un colloquio. Gli allievi di nazionalità straniera dovranno altresì dimostrare, attraverso appositi test, una adeguata conoscenza della lingua italiana. La data della selezione sarà comunicata in seguito al raggiungimento del numero di allievi previsto.

La domanda di iscrizione al corso OSS, compilata e sottoscritta va inviata, insieme alla copia di un documento di identità, per posta a mezzo raccomandata A/R , consegnata a mano, tramite fax o posta elettronica al seguente indirizzo: **CFP IL PELLICANO** Via Castelboccione s.n . - Trasanni di Urbino - Urbino (PU) - FAX 0722 320498 – e mail: pellicano@enaiprimini.org.

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Pochi album hanno segnato un'era come "Thriller" fece per gli anni '80: uscì alla fine del 1982 e finì per diventare il disco più venduto di tutti i tempi, stabilendo uno standard per la musica pop. Quincy Jones e Michael Jackson mischiarono pop, dance, rock, black music in un suono che è il suono degli anni '80, ma a differenza di tutte le sue imitazioni, non è invecchiato per niente. Come non è invecchiato per niente il suo seguito, "Bad", che arrivò ben 5 anni dopo. Un disco che consolidò il trono del re del pop.

I 5 anni che separano i due dischi sono un'eternità, molto più lunghi della loro durata reale, per la quantità di eventi che hanno segnato la storia di Jackson: la storica partecipazione ai 25 anni della Motown in TV (in cui esplode il mito, attraverso i suoi simboli più noti: il moonwalking, il guanto e i calzini...); la pubblicità con la Pepsi, la reunion con i fratelli per un tour, "We are the world" e USA for Africa, i problemi di salute e la pelle che inizia a diventare meno scura, l'attenzione ossessiva dei media... Tutti eventi che permeano la musica di questo album. Vennero incise decine e decine di canzoni, tanto che inizialmente Jacko voleva un triplo album, da 30 brani. Fu Quincy Jones a convincerlo a scendere ad una decina. Il primo singolo, "I just can't stop living you" arrivò già a luglio: una dolce ballata in duetto con Siedah Garreth, una dei due soli ospiti in una lista che inizialmente prevedeva nomi come Diana Ross, Whitney Houston, Aretha Franklin e Barbra Streisand. L'unico altro ospite del disco è Stevie Wonder, in "Just Good Friends". Al primo singolo non venne associato un videoclip - Jackson aveva standard altissimi per il mezzo: di fatto è anche grazie a lui e ai suoi clip su MTV negli anni '80 è diventata quello che è diventata. Il video di Bad fu un altro

cortometraggio epocale che ripeteva il modello di "Thriller". Questa volta dietro la macchina da presa ci fu Martin Scorsese, a raccontare la storia della canzone, una canzone sul ritorno nella strada, con citazioni da "West side story". Jackson iniziò a pensare a nuove canzoni già nel 1984, alla fine del "Victory tour" dei Jacksons. Ma le registrazioni vere e proprie iniziarono solo a gennaio 1987: quello che sarebbe diventato "Bad" sarebbe stato anche l'ultimo disco con Quincy Jones. Le registrazioni sarebbero durate quasi sette mesi e la leggenda vuole che gli studi Westlake Audio vennero modificati costruendo una pedana per permettere a Jackson di ballare mentre incideva. Nel corso dell'anno successivo, altri tre singoli arrivarono appunto al numero 1: "The Way You Make Me Feel", "Man in the Mirror", "Dirty Diana", con quest'ultima, forse la cosa più rock incisa da Jackson fino ad allora - e per questo anche criticata, assieme alle parole, da alcuni ritenute misogine. Ma si tratta di un episodio, perché come scrisse al tempo Rolling Stone: "I paragoni con 'Thriller' sono irrilevanti, eccetto questo: pur senza un capolavoro come "Billie Jean", "Bad" è un disco migliore.

I giudizi sul disco non furono tutti così netti, ma unanime è tuttora il giudizio nel considerare "Bad" un degno successore e mattone fondamentale nella costruzione del trono del re del pop. Uno dei picchi di una carriera enorme, prima dell'inizio del declino degli anni '90. "Bad" arrivò a vendere oltre 30 milioni di copie - è tutt'ora tra i dischi più venduti di tutti i tempi. I suoi 5 singoli da numero uno costituiscono un risultato incredibile. Poco dopo l'uscita, Jackson si imbarcherà nel primo vero tour da solo: 123 concerti in 15 nazioni, 4 milioni e mezzo di spettatori. Altri tempi, altre cifre, altra musica. Che Michael Jackson fosse o meno davvero cattivo, poco importa: in "Bad" ha ripreso la formula di "Thriller", il mix di suoni e stili, e l'ha portato ad un livello mai più ripetuto

SUI MONTI DELLA CESANA E' NATO UN COMITATO DI UTENTI PER IL ... NO PALO !!!

di Sauro Teodori

La sera del 12 ottobre, presso il Circolo di Torre si è svolto un incontro pubblico tra alcuni amministratori locali e la cittadinanza di Torre e Caribaldi. Ad attendere il Sindaco Gambini quasi cinquanta utenti imbufaliti, questi, tutti contrari all'installazione di un traliccio per le telecomunicazioni in località Caribaldi. L'Assessore Cioppi ha illustrato la delicata situazione venutasi a creare tra la ditta appaltatrice e il proprietario del terreno, non residente sul sito investigato, con i vari Enti preposti a dare un loro parere positivo, all'installazione del traliccio. Quindi da ARPAM e ASUR parere positivo al palo e da qualche mese è stata inoltrata la pratica presso lo sportello unico per le attività produttive alla Comunità montana di Urbania. Dal dibattito, ben gestito con Aplomb, dal Sindaco Gambini, si è cercato in prima analisi di evitare il posizionamento del traliccio su quel terreno circondato tra decine di abitazioni. Quindi la volontà di tutti i presenti è di trovare, in tempi rapidi, ulteriori soluzioni per evitare possibili ripercussioni burocratiche con la ditta che dovrebbe effettuare i lavori. Il toponimo che sembra meno invasivo e scarsamente influente sulla salute dei cittadini sarebbe la parte terminale del Monte della Conserva, per mantenere una continuità dell' allineamento elettromagnetico. Inoltre quest'area circoscritta è utilizzata dall'amministrazione comunale da diversi decenni ed il legittimo proprietario sembra non ostacolare la realizzazione del manufatto. Altri siti menzionati, ma in aree demaniali, sono il Monte Scopo e Colla Romana. Tutti i cittadini presenti al dibattito sono stati concordi che il traliccio da qualche parte sulla Cesana verrà ubicato, ma possibilmente in un' area

maggiormente utilizzata da utenti residenti. La gente sa ed osserva che tanti tralicci sono posti in ogni luogo e soprattutto nelle città, la tecnologia cammina velocemente e quindi necessita di tante infrastrutture utili per far viaggiare meglio le telecomunicazioni. Le persone in città hanno tanti benefici immediati per la loro attività quotidiana, negozi, farmacie, uffici, super mercati, impianti sportivi, ecc.. nelle Frazioni, Torre e Cesana, tranquillità, anche troppa, soltanto aria buona e paesaggio. L'Amministrazione comunale se vuol valorizzare le Frazioni e realizzare un Parco ecosostenibile sulla Cesana deve mantenere un equilibrio che non mortifica totalmente i cittadini stanziali di Caribaldi e trovare soluzioni, adesso. Qualcuno ha menzionato il regolamento comunale del 2000 inerente all'installazione di antenne per la telefonia mobile, ma il Sindaco Gambini, ahimè ha informato gli utenti che la Legge Gasparri del 2002 baipassa le Leggi regionali e i regolamenti comunali, perché considera queste opere di interesse pubblico. Le antenne vengono escluse su aree monumentali, anche se non sempre vale, vedi area del Monte in Urbino. Comunque vada, la vicenda del ripetitore va risolta, la speranza che il buon senso prevalga sugli utili per evitare in tempi non lontani un albero natalizio pieno di antenne, su un sito privato, immerso in un paesaggio incontaminato ma pieno di civili abitazioni.

Urbino, 19 ottobre 2015

Santuario di Nostra Signora del Pilar

Con questo titolo Maria è venerata presso il santuario omonimo di Saragozza, è considerata la patrona della Spagna ed è festeggiata il 12 ottobre. La parola pilar nella lingua spagnola significa letteralmente pilastro. La tradizione vuole che il 2 gennaio del 40, la Vergine apparve all'Apostolo Giacomo deluso dall'inefficienza della sua predicazione, vicino alle sponde del fiume Ebro. La Vergine gli donò il pilastro, chiedendogli di edificare un tempio in suo onore nelle vicinanze. Si dice che il pilastro fu posto da San Giacomo nello stesso punto nel quale si trova oggi, e che nonostante la chiesa abbia subito vari cambiamenti e vicissitudini, tra cui un incendio, il pilastro si sia conservato nei secoli. Si tratta di una colonna di diaspro, attualmente ricoperta completamente di bronzo ed argento; solo nella parte posteriore della cappella vi è un oculo che permette di toccare, baciare e venerare la colonna originale.

In seguito la tradizione popolare ha dato al nome "pilar", l'ulteriore significato di colonna portante e guida della famiglia. Pilar è inoltre un nome femminile comune in tutta la Spagna e in particolar modo in Aragona.

L'attuale chiesa è un edificio di proporzioni gigantesche dotato di grande cupola centrale, altre



La venerata Immagine del Pilar

dieci cupole minori e quattro campanili; fu eretta a partire dal 1681 su progetto di Francisco Herrera il giovane. All'interno cappelle e volte decorate da affreschi di noti artisti, di marmi, bronzi e argenti e nella Santa Capilla, cappella barocca a forma di tempietto ellittico, decora il pilastro una piccola statua lignea della Madonna del '300. Tradizionalmente in onore alla Madonna del Pilar si celebrano grandi feste nel mese d'ottobre, durante le feste si può assistere a vari atti folclorici e tradizionali, tra i quali le sfilate dei Giganti e dei Cabezudos (dalle grandi teste) o alla rappresentazione del ballo aragonese per eccellenza: la "jota" (danza e musica popolare della regione).



Il Santuario del Pilar

La pagina della poesia

A cura di Maria Luisa Comandini

Tramonto

Rosa
come la speranza nel futuro,
giallo come l'esplosione della gioia,
azzurro come la dolcezza
e poi verde per il mondo
che ho qui
e l'arancione per essere felice.

Un ventaglio di colori
si diparte dal monte
e tutto illumina.

Sono fatta di luce ora?
Sono silenzio e pace?
Una stella, una nuvola,
un disegno di Dio?

Maria Luisa Comandini



Tramonto

Un attimo prima di coricarsi
scioglie il suo mantello purpureo
nell'aura che anticipa la notte.

Un cielo di fuoco,
esalta montagne,
castelli, foreste,
ogni punta.

Tutto è inghiottito
nel caldo tramonto solare.

Ogni contorno di vita
è cangiato, confuso,
ora perfetto.

Marina Argalia

Novembre

Tra le lapidi dei cimiteri
tutti sostano raccolti,
copiosi battitisi uniscono
di volti irrigati di pianto:
sembrano petali rossi d'amore.

Un sovrano silenzio
riveste l'anima di vita
e, nel silenzio, scorrono
i respiri dei ricordi
che riscaldano il cuore.

I sepolcri,
adornati di luci e di fiori
sublimano il dolore
in un cammino
di speranza a di preghiere

Il sepolcro non è l'ultima parola,
il filo non si è spezzato:
nel cuore di Dio il tenero bacio,
l'abbraccio avvolgente
conforta la gente.

Renato Veronesi - Ferrara

L'importanza dell'acqua

L'organismo umano è costituito da acqua per circa il 60%; questo quantitativo varia con l'età, il sesso e la proporzione tra tessuto muscolare e grasso. I bambini, in particolare nella prima infanzia, presentano le più elevate percentuali di acqua corporea; gli uomini ne hanno più delle donne e gli atleti più di coloro che non fanno sport.

Circa il 45% dell'acqua si trova distribuita nelle diverse cellule di un organismo adulto. Alcune parti del corpo contengono più acqua di altre: i muscoli ne contengono circa il 75% e il plasma del sangue è quasi interamente costituito da acqua (più del 90%). L'acqua ha anche un ruolo importante nel proteggere le giunture e gli organi interni, nel lubrificare tessuti quali quelli degli occhi e dei polmoni, e nel proteggere il feto durante la gravidanza.

Di tutti i nutrienti essenziali l'acqua è il più critico.

Ogni funzione dell'organismo ha bisogno di acqua: è necessaria per la digestione, l'assorbimento, circolazione, l'escrezione (eliminazione dall'organismo di sostanze inutili o dannose derivate dal ricambio organico); per trasportare i nutrienti, per la costruzione dei tessuti, per mantenere la temperatura corporea.

Attraverso la sudorazione e altre funzioni l'organismo perde ogni giorno una grande quantità di acqua. Per esempio di può calcolare che ogni giorno vengano persi attraverso i polmoni più di mezzo litro di acqua e attraverso la pelle una quantità che può essere molto maggiore nella stagione calda o durante l'esercizio fisico.

La perspirazione (traspirazione attraverso i pori della pelle) agisce come un termostato per controllare la temperatura del corpo. L'effetto di raffreddamento, dovuto all'evaporazione dell'acqua dalla pelle, consente di conservare all'interno dell'organismo una temperatura costante, e ciò indipendentemente dalla temperatura dell'ambiente. Il clima umido, ostacolando questa evaporazione naturale, dà una sensazione di malessere.

La sete è il meccanismo di controllo che assicura un adeguato consumo di acqua. Non bisogna mai ignorarla, ed è opportuno bere un poco più di quanto serve per soddisfarla.

Il bisogno di acqua è influenzato da fattori quali l'età, l'attività, la dieta e il clima.

In generale i bambini, la gente molto attiva e quelli che vivono in clima caldi hanno bisogno di acqua più di quanto non ne serva agli adulti sedentari o a chi vive in climi freddi. Con una dieta povera di carboidrati e ricca di proteine la quantità di acqua che si deve bere è maggiore, perché serve all'eliminazione delle scorie mediante le urine.

Chi è coinvolto in attività fisiche pesanti deve porre particolarmente attenzione al problema dell'acqua. La perdita di peso, relativamente grande, dell'atleta durante la competizione consiste soprattutto in acqua, e può arrivare a 4-5 litri. Se non viene adeguatamente rimpiazzata, questa perdita significa affaticamento, perdita di sali, e alla fine danni anche gravi all'organismo.

Non solo liquidi come il tè, il caffè, i succhi, i brodi e altri simili apportano acqua all'organismo, e in quantità considerevoli, ma anche gli alimenti solidi hanno questa funzione:

- La maggior parte della frutta e dei vegetali è per l'80% costituita da acqua.
- Gli spaghetti cotti sono per oltre il 60% costituiti di acqua.
- La carne cotta è per circa il 50% costituita da acqua.
- Il pane è per circa il 30% costituito di acqua.

Il bisogno d'acqua, però, non corrisponde all'acqua che si deve bere come tale: è stato detto che quasi tutti gli alimenti contengono acqua, alcuni anche in grande quantità. Perciò la quantità di acqua da bere è legata al tipo di alimenti che si mangiano.

Non c'è ragione di evitare di bere durante i pasti, purché si mastichi il cibo sufficientemente e non si beva troppo e soprattutto l'acqua non sia troppo fredda.

(Segue al prossimo numero)

RICORDIAMO ALCUNE PIETRE MILIARI DI UN ANNO DI PONTIFICATO DEL NOSTRO FRANCESCO

di Marisa Martini



AI GIOVANI:” Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare e Lui ci dà questo coraggio!”

(Omelia Santa Messa con Cresima, 28 Aprile 2013)

SULLA CORRUZIONE: “Noi dobbiamo dirci peccatori, sì, tutti, qui, eh!, tutti lo siamo. Corrotti, no. IL corrotto è fisso in uno stato di sufficienza, non sa cosa sia l’umiltà. Gesù, a questi corrotti, diceva: La bellezza di essere sepolcri imbiancati, che appaiano belli, all’esterno, ma dentro sono pieni di ossa morte e di putridume. Chi corre dietro al nulla diventa nullità”

(Omelia Santa Messa, Santa Marta, 11 Novembre 2013)

VERSO GLI ALTRI: “Noi non possiamo diventare cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose Teologiche mentre prendono il tè, tranquilli. No! Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo” (Veglia di Pentecoste, 18 maggio 2013). “Un cristiano se non è rivoluzionario in questo tempo non è cristiano!” (Discorso “Aula Paolo VI” 17 giugno 2013). “Ma che cosa succede se uno esce da se stesso? Può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura!” (Veglia di Pentecoste, 18 maggio 2013)

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa dal lunedì al sabato : ore
16,30

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini
di 1^a Comunione e di Cresima, da
concordarsi

volta per volta, alle ore 20.30

l'ultimo venerdì del mese ore 16.30
sino al cambio dell'orario



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25.00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20.00
Jacomino Sergio Maria	50.00
Federico e Katia	50.00
Lapi Sergio . Colonna	5.00
Mazzacchera Gina	30.00
Prof. Giuseppe Magnanelli - Urbino	30.00
Mimi Mussoni - Rimini	50.00
Michele e Adriana	100.00
Renato Veronesi - Ferrara	20,00

UN VIVISSIMO GRAZIE

Spicchi di saggezza:

- “La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare”. (*Arthur Schopenhauer*)

- “L’abitudine è il mostro che riduce in polvere tutti i nostri desideri”. (*William Shakespeare*)

- “ Se pensi che la vita ti abbia chiuso tutte le porte in faccia, tu ricordati che ci sono le finestre”. (*Simona Baré Neighbors*)

- Nulla è più pericoloso per l’anima che l’occuparsi continuamente della propria insoddisfazione o debolezza”. (*Hermann Hesse*).